

Tassullo | Continua il successo dello show poetico-musicale di Marco Benvenuti

La Val di Non in poesia

TASSULLO - Un racconto a rime, ora eleganti, ora divertenti, con un coro che accompagna le descrizioni ed immagini a completare il tutto: questo il «mix» proposto dallo spettacolo «En ziro per la Val del Non», dovuto ad un poemetto creato da **Marco Benvenuti**. Un lavoro in dialetto noneso, presentato numerose volte in valle: la «prima» ovviamente a Tassullo, e poi a Coredò, Termon, Revò, Livo, Rallo, Romeno, Denno, Sanzeno, Nanno, Cloz, nonché a Cles, dove lo spettacolo era inserito nel cartellone dell'«Autunno clesiano». Una proposta gradita, che ha sempre attirato un buon pubblico, e la tournée

continua: il 23 gennaio sarà la volta di Pavillo, con sipario alle 18. Il poemetto di Benvenuti, spesso direttamente recitato dall'autore, propone approfondimenti di argomenti storici, artistici, geografici e di valorizzazione del territorio, letti da **Maria Cristina Menapace**, con intermezzi del coro parrocchiale S.Maria Assunta di Tassullo, che propone canti polifonici, popolari, di montagna e religiosi, sotto la direzione del maestro **Mauro Dalpiaz**, e l'accompagnamento di **Luciano Inama** (fisarmonica) e **Paolo Inama** (tastiera). Il filo conduttore del poemetto, scritto in

endecasillabi, è un «viaggio» in valle di Non, che tra descrizioni di bellezze naturali, scoperte e riscoperte di tesori artistici, rivelazioni di fatti poco noti, pensieri e opinioni, conduce lo spettatore al finale, con un ammonimento che tutti dovrebbero far proprio: «No poden perder ste beleze 'n la val / ché porosen, per dal bon, farme del mal. / El gien noi en man, sto bel patrimoni./ cognen mantegnerlo, sgieol eser boni. / L'e chesta la me val, la pu bela / no voroi, 'n di, 'mpizarge 'na candela». (Non possiamo perdere le bellezze della valle, che potremmo veramente far del male. L'abbiamo noi in mano



Marco Benvenuti recita le sue rime, assieme a cantori, musicisti, lettori

questo patrimonio, dobbiamo mantenerlo, bisogna esser capaci. E' questa la mia valle, la più bella, non vorrei un giorno accendervi un cero). Un

lavoro piacevole, apprezzato non solo dai locali, ma anche da molti visitatori dell'Anaunia, e che vanta ormai una dozzina di rappresentazioni. G.S.